

La protesta di De Magistris (e Varoufakis)

“Disobbedire al decreto Minniti”

“Non reprimo l'emarginazione, il Daspo a chi ha troppo potere”

Ha detto

Sì a un'Europa della giustizia sociale, e No all'Ue di Salvini e Le Pen

I ragazzi fanno rivivere spazi abbandonati, vanno solo ringraziati



Luigi De Magistris
sindaco
di Napoli

Retroscena

ANDREA CARUGATI
ROMA

«**F**idatevi, il lavoro è appena all'inizio...». Poco dopo aver terminato il suo intervento alla convention di Diem 25, il movimento paneuropeo lanciato da Yanis Varoufakis, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris lascia il teatro Italia, nel centro di Roma, e si avvia verso la macchina. Alcuni ragazzi lo avvicinano per ringraziarlo e incitarlo. Lui appare molto soddisfatto dell'ovazione ricevuta dalla platea pochi minuti prima. Un applauso più forte di quello tributato all'ex ministro greco, che è il vero padrone di casa della serata del 25 marzo, poche ore dopo la fine delle celebrazioni per il 60° anniversario dei Trattati europei. De Magistris ricorda di non avere nessuna tessera di partito e sembra credere molto a questo progetto per una terza via europea, contro l'establishment ma anche contro i populismi e i nazionalismi, che mette insieme gli spagnoli di Podemos, ambientalisti francesi e tedeschi, gli italiani di Sinistra italiana e Possibile. Un progetto benedetto dal regista britannico Ken Loach, presente solo in video per col-

pa di una influenza ma sempre battagliero: «La sinistra è viva, sta a noi dimostrare che esiste un'altra strada».

«Napoli città ribelle», tuona dal palco De Magistris, che loda chi «dal basso utilizza spazi abbandonati e li restituisce alla città». «Altro che sgomberare, noi li ringraziamo questi ragazzi». E ancora: «Il governo con il decreto Minniti chiede ai sindaci di usare il Daspo. Noi disobbediremo, il sindaco non userà strumenti di repressione dell'emarginazione sociale. Il Daspo lo diamo a chi ha troppo potere, daremo a tutti i napoletani delle tenaglie per rompere i muri e il filo spinato». L'ex magistrato lancia un «grande movimento di liberazione popolare», loda i movimenti No Tav e No Triv, cita i beni comuni come l'acqua pubblica e la «proprietà collettiva». «Per dire sì a un'Europa della giustizia sociale, e No all'Europa dei Salvini e Le Pen». «Viva la rivoluzione e la libertà», chiude tra gli applausi.

Varoufakis, giacca di pelle nera e pantaloni in tinta, parla di una «Europa in avanzato stato di decomposizione», ma non si iscrive tra gli euroscettici. Anzi, lancia un New Deal, con un pacchetto di proposte «che si possono applicare già domani», un'«utopia realistica» che punta sull'economia verde, edilizia pubblica, un piano anti-povertà gestito dalla Bce e la redi-

stribuzione di una quota azionaria delle società quotate. Un modo per «socializzare i profitti derivanti dall'automazione dei processi produttivi». Obiettivo: dare risposte concrete a chi non crede più in questa Europa e ai leader che la guidano. «Salvando il sogno di Altiero Spinelli», il nome più citato nella serata romana. «Nella notte della guerra e dei fascismi seppa credere alla luce, al futuro dell'Europa».

Sul palco pugni chiusi, tanti riferimenti alle esperienze dei Social forum di inizio millennio, da Porto Alegre a Genova 2001. «Non bastano grandi idee, serve forza politica, per questo invito partiti, reti e movimenti in tutta Europa a unirsi a noi», dice Varoufakis. L'obiettivo è presentare liste alle europee del 2019, ma anche prima, nei paesi in cui si vota per le politiche. Come l'Italia, ad esempio. «Non faremo un partito per le elezioni politiche italiane», spiega Lorenzo Marsili, numero uno di Diem25 in Italia. «Ma siamo disposti a dare una mano a partiti e movimenti, di sinistra ma anche cattolici e liberali, che vogliono unirsi per creare un'alternativa credibile alla destra e anche al Pd. E il M5S, come dimostra sul tema dei migranti, non è un'alternativa credibile». Fratoianni e Civati guardano con interesse. De Magistris è già in pole position.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

